

# Tiro Mancini a Mazzarri Moratti si riprende l'Inter

ESONERATO IL TECNICO LIVORNESE, TORNA L'ARTEFICE DEI TRE SCUDETTI POST CALCIOPOLI  
"SCELTA SOLO DI THOHIR", DICHIARA L'EX PRESIDENTE, MA DIETRO C'È LA VECCHIA GUARDIA

di Luca Pisapia

**A** volte ritornano. Dopo la pioggia, quella che secondo Walter Mazzarri ti fa pareggiare le partite, su Apiano Gentile torna il sole e arriva l'annuncio: il nuovo governo dell'Inter sarà un Mancini bis. Il tecnico di Jesi, che già aveva guidato l'Inter ai primi scudetti dell'era Moratti prima di lasciarsi malissimo, sarà presentato oggi in conferenza stampa all'ora di pranzo. Con lui torna a Milano anche lo staff composto da Fausto Salsano (vice), Ivan Carminati (preparatore atletico) e Giulio Nuciari (portieri) e, con ogni probabilità, Daniele Adani. Per lui un contratto triennale fino al 2017 a 3,5 milioni netti l'anno, tanto quanto Mazzarri che in estate aveva rinnovato fino al 2016, e la promessa di nuovi investimenti sul mercato. Il Mancio infatti giocherà sicuramente con la difesa a quattro, ed essendo la squadra imbottita di laterali difensivi funzionali al gioco a tre del vecchio tecnico, avrà bisogno di nuovi esterni offensivi, oltre magari a qualche giocatore di sua fiducia nello spogliatoio. Anche se bisognerà capire dove troverà i soldi per pagare allenatori (tra staff uscenti ed entranti si arriva quasi a una ventina di milioni) e nuovi giocatori il presidente Erick Thohir, che poche settimane fa ha certificato la chiusura dell'esercizio 2013-14 con una perdita di 103 milioni, e il 7 novembre si è dovuto presentare al cospetto della Uefa a spiegare come riuscirà a ridurre il passivo per poter rientrare nei parametri del fair play finanziario. Al di là dell'aspetto economico, il primo esonero subito in carriera da Mazzarri come tecnico e il primo licenziamento deciso da Thohir come

presidente erano nell'aria da tempo. Il tecnico toscano, che al primo anno aveva fallito la qualificazione in Champions League, paga i risultati di questo inizio stagione (dopo 11 giornate nono posto in classifica e 12 punti di distacco dalla Juve, con 4 vittorie, 4 pareggi e 3 sconfitte, tra cui l'umiliante 1-4 casalingo con il Cagliari) e soprattutto la rottura con l'ambiente: basti pensare che, all'annuncio delle formazioni a San Siro, lo speaker doveva evitare di pronunciare il suo nome per non fare che fosse subissato dai fischi.

**SE MORATTI**, dimessosi da vicepresidente onorario proprio dopo una furibonda polemica con l'ex tecnico, ha subito detto "la scelta di Mancini è tutta di Thohir", è indubbio che a lavorare sottotraccia per il governo del Mancio bis siano sta-

vincente dell'era Moratti, che mai aveva vinto uno scudetto prima e non sollevava un trofeo dalla Coppa Uefa del 1998, Roberto Mancini nel maggio del 2008 è infatti bruscamente esonerato dal presidente. Galeotta fu la conferenza stampa dopo l'eliminazione dalla Champions con il Liverpool, in cui preso dalla foga il Mancio diede le dimissioni salvo ritirarle il giorno dopo, o forse semplicemente una lunga serie di incomprensioni con il presidente. Fatto sta che tra i due fu guerra aperta per lungo tempo. Dopo un campionato e una Fa Cup vinti con il Manchester City, e una Coppa di Turchia con il Galatasaray lo scorso anno, Mancini torna oggi a Milano accolto a braccia aperte dai tifosi, che già sui social si chiedono: "Mazzarri chi?". D'altronde i numeri parlano chiaro. Oltre ai trofei, in 152

partite sulla panchina dell'Inter il Mancio ha una percentuale di vittorie del 63,2 e una media punti di 2,2, mentre Mazzarri in 49 partite ne ha vinte il 38,8% con una media di 1,6 punti a partita.

**ORA MANCINI** avrà una settimana abbondante per rivitalizzare la squadra, preparare il derby di domenica prossima e subito dopo la partita con la Roma, per poi guardare avanti. Segna invece un brusco stop la rivoluzione indonesiana di Thohir, che sembrava intenzionato a liberarsi di tutto il carrozzone morattiano con l'arrivo in società di Michael Bolingbroke, l'allontanamento di Marco Branca e le benvenute dimissioni di Massimo Moratti e Rinaldo Ghelfi. Il Mancini bis, da questo punto di vista, è uno strano ritorno al futuro.

Twitter @ellepuntopi



Walter Mazzarri, 53 anni Ansa

PRIMO LICENZIAMENTO

## L'anno nero di "mr. Frignon"

di Paolo Ziliani

**A**rrivederci Frignon! Da non confondersi con Frignon, il ciclista francese grande arrampicatore di montagne. Noi parliamo invece di un grande arrampicatore sugli specchi, e cioè Walter Mazzarri, detto Frignon - appunto - perché come frigna lui dopo le partite non frigna nessuno. A Frignon è stata fatale la pioggia. Domenica, non sapendo che scusa prendere per il gol di Nico Lopez che aveva costretto l'Inter al 2-2 a San Siro, dopo aver straparato dicendo nonsense tipo "giochiamo sette partite ogni due giorni", davanti a milioni di telespettatori ha testualmente detto: "...e poi ha cominciato anche a piovere". Avete presente la goccia che fa traboccare il vaso? Beh, immaginatevi la cascata del Niagara: quella degli sfottò che hanno cominciato a riversarsi su Frignon nel web, sui social, nei bar e negli uffici fino a spazzarlo via. Cinque giorni dopo. Licenziato da Thohir. Ora, stabilito che WM ritiene inevitabile subire gol ogni volta che piove (una domanda: si fosse trovato sulla panchina di Ancelotti il giorno del diluvio di Perugia, come avrebbe fatto a evitare il coccolone?), il vuoto che Frignon lascia fra gli aficionados appare incolmabile. Il calcio italiano è una lagna, ma le scuse e le

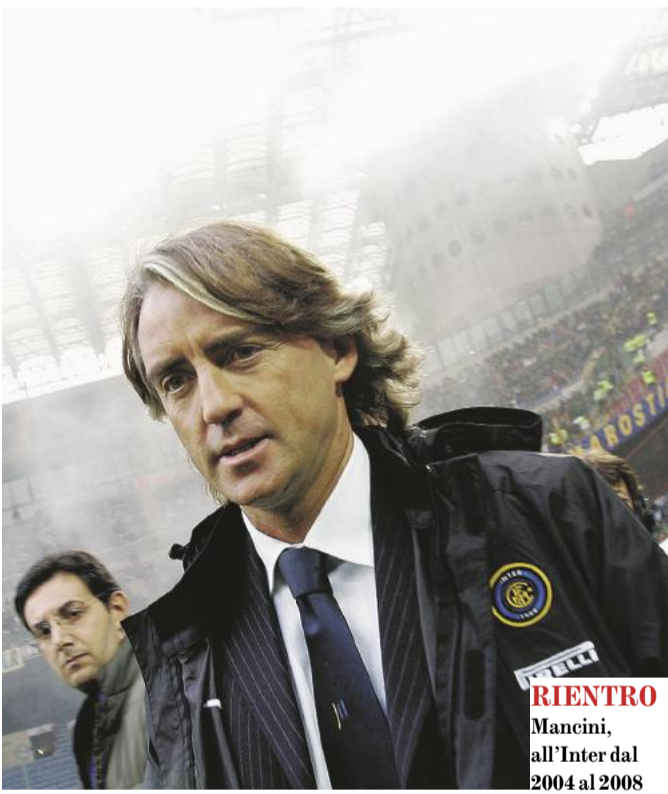
accuse, i pianti e gli strilli di Frignon a fine partita avevano l'effetto di mettere tutti di buon umore (tifosi dell'Inter esclusi). L'Inter pareggia malamente col Palermo? "C'è stato uno sbalzo tra le condizioni di Kiev e quelle di Palermo", ammoniva Frignon, che una scusa-meteo a portata di mano l'aveva sempre.

**L'INTER** non si schioda dal 3-5-2 tanto caro al suo allenatore? "Volevo provare la difesa a 4, poi è arrivato Vidic che doveva imparare la difesa a 3 e ho dovuto invertire i piani. Ora giochiamo ogni 3 giorni e non c'è tempo per provare la difesa a 4". L'Inter prende 4 pere dal Cagliari a San Siro? È per via dell'espulsione di Nagatomo. "Aveva i bioritmi sfortunati", spiegava Mazzarri. Uno cui Van Wood l'astrologo faceva un baffo. D'altronde, Frignon non si diventa, si nasce. Il 13 dicembre 1998, in panchina al posto di Olivieri squalificato, il giovane Mazzarri si presentò davanti alle tv per spiegare il tracollo del Napoli al San Paolo contro il Ravenna (2-4). "L'unica attenuante che penso sia molto importante - disse al debutto davanti al microfono - è che mezza squadra era influenzata, c'erano 4-5 giocatori che avevano avuto la febbre e addirittura c'è uno che ha giocato con la diarrea".

### NUOVO CORSO

Guadagnerà 3,5 milioni netti l'anno fino al 2017, con la promessa di nuovi investimenti sul mercato: il fair play finanziario può aspettare

ti i due dirigenti della corrente morattiana: Piero Ausilio e Marco Fassone. E c'è chi addirittura sussurra di una cena pacificatoria avvenuta di recente tra Mancini e lo stesso Moratti per ripianare antichi dissidi. Dopo avere vinto due Coppe Italia e tre scudetti (il primo arrivando terzo in campionato nell'anno di Calciopoli) in quattro anni, tra il 2004 e il 2008, e risultando quindi all'epoca come l'allenatore più



RIENTRO Mancini, all'Inter dal 2004 al 2008 Ansa

### LA "SENTENZA"

# Processo al liceo classico: assolto l'imputato

di Andrea Giambartolomei  
Torino

**I**l classico è assolto, ma chi è il responsabile delle mancate riforme della scuola? Questa è la conclusione della Corte che ieri ha processato gli studi classici nel teatro Carignano di Torino. Al banco dell'accusa l'economista Andrea Ichino. Vicino un avvocato difensore d'eccezione, Umberto Eco. In mezzo al palco una giuria presieduta dal procuratore capo Armando Spataro, nell'insolito ruolo di magistrato giudicante. Al centro del dibattito tre le accuse del pm Ichino: il liceo classico è ingannevole, non prepara gli studenti anche per le materie scientifiche; è inefficiente, non aiuta ad affrontare problemi e opportunità del mondo moderno; è iniquo, ha contribuito a ridurre la mobilità sociale a favore di chi nasce in famiglie avanzate. Dietro una doman-

da: è ancora la scuola migliore per formare le prossime teste del paese? "Il classico è stato la fucina delle classi dirigenti e qui si parla della scuola del futuro", ha affermato la professoressa Anna Maria Poggi, presidente della Fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo, che ha organizzato l'evento. Agli studenti dei licei presenti la situazione ha suscitato un certo effetto: "È un processo assurdo in cui ci troviamo costretti a difenderci", ha detto nel suo intervento una studentessa. Assurdo sì, ma stimolante.

**SUL PALCO** sono sfilati molti testimoni illustri. Il primo, lo scrittore di gialli e ricercatore di chimica Marco Malvaldi, ha ricordato i contributi dei greci e dei latini alla scienza, perlopiù ignorati dagli studenti. Per la difesa è arrivato tra gli applausi un supertestimone, Luciano Canfora: "Il liceo è la trincea della democrazia, nel

senso più alto della parola". Gravi accuse sono state lanciate da Stefano Marmi, matematico e professore della Scuola Normale Superiore di Pisa: il liceo classico non prepara a capire il mondo attorno, una colpa che ricade anche sulle altre scuole. "Abbiamo generato in Italia una società in cui si dice: 'Io non mi vergogno a dire che non so nulla del teorema di Pitagora', anche nei salotti determinanti per il futuro dell'economia". Per il matematico oggi "viviamo in un

mondo dominato dalla matematica tramite il suo braccio armato, che è il computer", un motivo per prediligere le materie scientifiche. Di tutt'altro avviso il rettore dell'Università di Bologna, il latinista Ivano Dionigi, incalzato dal pm Ichino sulla presunta inutilità del greco e del latino oggi giorno di fronte a inglese, arabo o cinese: "Ci siamo rassegnati all'aut aut, a cui bisogna contrapporre la cultura dell'et et", ha risposto ribadendo l'importanza di lingue morte.

In difesa sono intervenuti pure Gabriele Lolli, logico e filosofo della matematica, e Adolfo Scotto di Luzio, studioso delle istituzioni scolastiche: "La scuola pubblica senza il classico sarebbe un apparato per una moltitudine sommariamente scolarizzata.

**BISOGNA** smettere di pensare che l'educazione si risolva nella mera preparazione professionale". Al termine, il pm ha chiesto la condanna del liceo classico: "In Italia il 70 per cen-

to degli adulti è incapace di analizzare informazioni matematiche - ha ricordato citando i dati dello studio Piac-Ocse -. Bisogna rifare gli equilibri tra cultura umanistica e tecnico-scientifica, non eliminare la prima". Eco ha ricordato come Adriano Olivetti avesse coniugato conoscenze tecniche e classiche: "Una buona educazione umanistica è fondamentale anche per rendere inventiva e feconda la ricerca scientifica". Dopo quasi due ore di "camera di consiglio", i giudici hanno assolto il liceo classico perché "non sussistono" le ipotesi di inganno e inefficienza e perché l'iniquinà "non costituisce reato". Hanno però ordinato nuove indagini: bisogna capire chi - nei governi passati - ha ristretto il diritto di accesso al ginnasio, che ha sempre meno iscritti, e chi è responsabile della "mancata o distorta opera riformatrice della scuola italiana".

Twitter @AGiambartolomei

### UTILE O INIQUO?

- Il "gioco" al Teatro Carignano di Torino.
- Pubblico ministero
- Andrea Ichino, difensore
- Umberto Eco, giudice
- Armando Spataro



L'aula del "processo": il Teatro Carignano di Torino